COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Buzzone ad Arezzo
«Non siamo noi
a tener chiuso il museo»

La replica del direttore del parco archeologico all'assessore comunale alla Cultura: «Il nostro obiettivo è riaprire in fretta la porta di via Natalelli».

LAURA CIRELLA pag. VIII

VITTORIA

Controlli incrociati al mercato
Nessuna anomalia rilevata

GIUSEPPE LA LICATA pag. VI

RIFIUTI

Cava dei Modicani resta chiusura
Spazzatura ibla a Calcinisseu

MICHELE BARRACCHIO pag. IX



POZZALLO

Sopralluogo al porto
per trovare soluzioni
contro l'insabbiamento

Sindaco, rappresentanti della Regione e Capitaneria: unicità intimi per risolvere l'annosa questione in un progetto di complessivo intervento.

GIANFRANCO DIMARTINO pag. VII

Vaccinopoli: altri 6 dipendenti Asp nel mirino

Covid. Sarebbero già stati segnalati alla commissione disciplinare per presunti abusi nella somministrazione dopo la sospensione del responsabile del centro di Scicli e della dirigente che ne aveva preso il posto dopo

A Vittoria Aiello contro l'on. La Grua: «Vaccinato senza titolo». La replica: «E' stato concordato»



Sono altri sei i dipendenti dell'Asp? finiti nel mirino per il caso Vaccinopoli. Sarebbero già stati segnalati alla commissione disciplinare per presunti abusi nella somministrazione delle dosi Pfizer. I provvedimenti assunti dopo la sospensione del responsabile del centro di Scicli e della dirigente che ne aveva preso il posto dopo. Intanto a Vittoria, sempre per il caso che stanno facendo il giro d'Italia, Pinuccio Aiello si scaglia contro Saverio La Grua (nella foto): «Vaccinato senza titolo». La replica del medico dell'ex deputato: «È stato concordato con l'assessore».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Ragusa. Anche il parroco scoppia a piangere ai funerali del diciottenne morto in un incidente in motorino «Aveva scoperto la Fede, si era aperto ed era uno di noi»

MICHELE FARINACCIO pag. VI

LA SITUAZIONE

Nessun decesso
e positivi in calo
ma i ricoverati
passano da 20 a 26

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SCUOLA

«Siamo rientrati
nelle nostre classi
ma non ci sentiamo
affatto sicuri»

DANIELA CITINO pag. III

ECONOMIA

Torna a scendere
il numero
degli occupati
«Sono le restrizioni»

MICHELE FARINACCIO pag. IV

S. Croce. Era la barriera di contenimento nella spiaggia Anticaglie

Forti mareggiate, crolla il muraglione

Il muro di contenimento della spiaggia delle Anticaglie, a Cava Grande, è franato a causa delle forti mareggiate. È rimasto solo il gabbione a proteggere la roccia. Un video che gira sui social lo documenta. L'opera a protezione di questa fetta di spiaggia è stata finanziata dalla Regione siciliana per 74 mila euro, consegnata nel 2019. Qualche settimana fa il capogruppo di Liberi di Scegliere, Luca Agnello, aveva presentato un'interrogazione per conoscere "lo stato attuale del progetto e le azioni poste in essere a tutela della zona".

ALESSIA CATANZARITA pag. VII



Ragusa. Avviati i lavori di sistemazione in corso Don Minzoni

Una nuova vita per le basole di Ibla

Sono iniziati a Ragusa Ibla, in corso Don Minzoni, i lavori di manutenzione che prevedono la sistemazione delle basole in pietra per garantire la sicurezza alla circolazione veicolare e ridare decoro alla rete della viabilità interna nell'antico quartiere della città. "Si tratta di uno dei tanti interventi – ha dichiarato l'assessore ai Centro storico e turismo, Cicio Barone, presente al sopralluogo di avvio degli interventi tecnici – che andremo a eseguire ad Ibla con fondi della legge 61/81 destinati alla manutenzione delle vie e piazze.

LAURA CIRELLA pag. VIII



La Sicilia

COMISO

Una devozione sincera e senza alcuna riserva Così la città rende onore al proprio patrono

Gli appuntamenti. Otto le celebrazioni eucaristiche programmate nella rettoria

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una devozione sempre sincera e senza riserve quella dei comisani per il Santo Patrono Biagio che si rinnova anche oggi, festa liturgica del vescovo martire di Sebaste, col rito della benedizione della gola. Anche in questo periodo di emergenza sanitaria, così come emerso durante le giornate del triduo, i fedeli hanno partecipato alle celebrazioni eucaristiche.

Oggi presso la chiesa di San Biagio, rettoria della Chiesa Madre sono in programma otto sante messe. Si comincia alle 7.30 con la santa messa che sarà presieduta da don Angelo Strada, celebreranno poi alle 9, don Franco Forti, alle 10.30 il vicario foraneo don Salvatore Bertino, a mezzogiorno, il rettore della chiesa di San di Biagio don Innocenzo Mascali. Le messe vespertine inizieranno alle 15.30, celebrante don Tonino Puglisi, alle 17 don Girolamo Alessi. Alle 18,30, presiederà la messa don Roberto Asta, amministratore apostolico della diocesi di Ragusa. Infine, alle 20, la celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Antonio Baionetta. La benedizione della gola avrà luogo al termine di ogni messa.



Il rito della benedizione della gola

L'ingresso è contingentato in 130 persone per ogni messa e si potrà entrare solo da via San Biagio. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano ha provveduto a effettuare un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno all'edificio di culto. La chiesa di San Biagio rimarrà aperta ai fedeli dalle 7 alle 21.30.

ACATE

E' la festa dedicata a San Biagio Oggi chiuse le scuole cittadine



ACATE. Scuole di ogni ordine e grado chiuse oggi per i festeggiamenti del Patrono S. Biagio. Nella chiesa Madre il parroco Mario Cascone, durante la santa messa delle 18, benedirà la gola in maniera collettiva, richiamando simbolicamente il gesto del vescovo di Sebaste, che secondo la tradizione, guarì miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola. A quell'atto risale il rito della "benedizione della gola", compiuto con due candele incrociate, che ovviamente a causa del Covid-19 non sarà ripetuto. Del santo si può ammirare nel tempio un pregevole dipinto dell'artista vittoriese Giuseppe Mazzone alle spalle dell'altare maggiore.

EMANUELE FERRERA



Continua lo screening dei tamponi

Lo screening dei tamponi antigenici presso l'ospedale "Regina Margherita" viene effettuato secondo il seguente calendario: tutti i giorni sino a sabato 6 febbraio, ogni pomeriggio dalle 15,00 alle 17,30. Domenica 7 febbraio dalle 9,00 alle 13,00. A darne comunicazione il sindaco Maria Rita Schembari.

La Sicilia

Niente decessi e positivi ancora in calo ma i ricoverati sono passati da 20 a 26

Nessun decesso di persone positive al Covid 19 nelle giornate tra lunedì e martedì mattina, ancora un calo dei positivi, ma purtroppo si è registrato anche un aumento, anche abbastanza significativo, di ricoverati. Per quanto riguarda i decessi, rimangono 193 le persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, morte dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne i contagi, sono adesso 411 i positivi in provincia (ieri erano 435) e, di questi 372, cioè 31 in meno rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa di Ragusa e 26 si trovano ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria. Aumenta il numero dei pazienti Covid che passano da 20 a 26 in un sol giorno. Ecco come sono distribuiti: 19 al Giovanni Paolo II (10 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 7 in Terapia Intensiva) e 7 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 13 (-1), Chiaramonte 9 (-), Comiso 32 (-), Giarratana 2 (-1), Ispica 6 (-1), Modica 70 (-6), Monterosso Almo 1 (-1), Pozzallo 19 (-), Ragusa 86 (-4), Santa Croce Camerina 6 (-1), Scicli 13 (-2), Vittoria 104 (-11). A questi, vanno aggiunti poi 11 positivi che non sono residenti in provincia. Per concludere, sono 7046 (59 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 269.287 (1667 in più rispetto al giorno precedenti): 90.109 sono i molecolari, 22.201 i sierologici e 156.977 i test rapidi.

Dopo il boom del fine settimana, per quanto riguarda le persone che si sono sottoposte a tampone, lunedì nei tre drive-in aperti in provincia, Comiso, Ragusa e Vittoria, sono stati realizzati 257 test rapidi con 2 positivi riscontrati. Tra le persone che si sono recate nei drive-point 42 appartengono alla popolazione scolastica (a cui appartiene anche uno dei due positivi riscontrati). I positivi sono stati trovati: uno a Ragusa, su 103 test rapidi effettuati, e uno a Vittoria su 84 tamponi. Ma con l'avvio delle attività sanitarie, nella giornata di lunedì, il maggior numero dei test rapidi è stato eseguito nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove, in totale, sono stati effettuati 1031 tamponi e tutti hanno dato esito negativo.

Ad intervenire, in queste ore, sulla situazione Covid, il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna: «A Pozzallo, il numero dei casi positivi è ufficialmente 19, una cifra che dal punto di vista formale può essere corretta, ma sostanzialmente il dato sopra citato non risponde al vero, perché nel conteggio vengono inseriti i 6 membri dell'equipaggio di una motopesca ormeggiato nel porto, nessuno dei quali è mai sceso a terra. Un'altra considerazione da fare, è che i focolai sono in questo momento circoscritti in 4/5 nuclei familiari della città».

C. R. L. R.

POZZALLO. «Al momento in città ci sono focolai in quattro-cinque famiglie»

La Sicilia

Vaccinopoli: in arrivo altri provvedimenti dopo le due sospensioni

Covid. Sarebbero almeno sei i dipendenti dell'Asp segnalati alla commissione disciplinare interna per presunti abusi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sarebbero almeno sei i dipendenti dell'Asp segnalati alla commissione disciplinare per il caso vaccinopoli. Oltre al dott. Caruso, capo del distretto sanitario - adesso sostituito dal direttore sanitario dell'ospedale di Modica, Piero Bonomo - e la dott.ssa Antonella Celestre, entrambi sospesi per 30 giorni, potrebbero presto arrivare altri provvedimenti disciplinari. Non è stata al momento sospesa la responsabile del personale dell'Azienda sanitaria, Sara Sigona che, però, è stata destituita dall'incarico.

Insomma, quello che ha preso il via come il caso Scicli, riserverà ancora parecchie sorprese. Le verifiche dell'Asp stanno continuando, così come il lavoro dei Nas e, dall'altro lato, le persone coinvolte e finite nel tritacarne mediatico stanno organizzando la difesa per salvare il posto di lavoro e la propria onorabilità.

Come già accennato ieri, in queste ore sta montando anche il caso La Grua, con la miccia accesa dal candidato sindaco di Vittoria, Ciccio Aiello che ha suscitato una serie di reazioni a catena. «Scoppia lo scandalo Scicli che si estende a Modica e Ragusa, sfiora Comiso, ma su Vittoria si blocca il percorso. Perché a Vittoria accade questo? L'ho chiesto a tutti – ha scritto Aiello su Facebook- ma tutti muti, tutti omertosi, tutti reticenti. Da qualche giorno circolano nomi e cognomi impressionanti. Per questo chiedo ai tanti cittadini vittoriesi che abusivamente si sono vaccinati di dichiarare la loro condizione. Lo chiedo anche all'on. La Grua, di cui si fa il nome. Mi rifiuto di credere a notizie del genere ma sarebbe doveroso a mio avviso una precisazione per porre fine alla insinuazione che lo stesso si sarebbe vaccinato e non da solo». Dal canto suo Saverio La Grua ha confermato di essersi vaccinato spiegando che è stato chiamato dal responsabile del Centro Vaccinazioni su indicazione del proprio medico curante. «Ho chiamato il dott. Taranto (responsabile del Centro Vaccinale di Vittoria) – spiega La Grua – chiedendo se la mia vaccinazione era possibile e non fosse ritenuta un privilegio per non creare problemi allo stesso dott. Taranto visto quello che era successo a Scicli. Taranto mi assicurò in quell'occasione che lui, iniettando a me un vaccino che sarebbe andato sprecato non commetteva nessun illecito».

Un concetto, questo, ripreso anche dal medico curante di Saverio La Grua che ha deciso di esporre il proprio pensiero in merito all'argomento, su facebook: «Carissimo prof Aiello- scrive il dott. Francesco Scarlata - in merito al post da Lei pubblicato dove tira in ballo l'avvocato La Grua per avere eseguito una illecita vaccinazione, volevo precisare quanto segue. Come Lei penso sappia i vaccini della Pfizer che al momento si stanno somministrando sono contenuti in flaconi multidose, sei per l'esattezza, che devono essere scongelati al momento del bisogno ed una volta che questo avviene devono essere usati perché in caso contrario si inattivano e devono essere buttati. Poiché è frequente che qualcuno convocato non si presenti succede e succederà che a fine giornata avanzino delle dosi che in ogni caso sarebbe un vero atto criminale buttare. Per questo motivo, in qualità di medico curante dell'avvocato La Grua, ottantenne e affetto da certificata grave malattia polmonare, ho contattato lo stesso per sapere, qualora si fosse presentata l'opportunità, se era disposto a sottoporsi al vaccino. Una volta ottenuto il suo consenso, e vorrei sapere chi avrebbe detto di no al suo posto, ho telefonato al dirigente dell'ufficio vaccinazioni, sottoponendogli il caso e semplicemente chiedendo se fosse stato possibile, in caso di esubero di dosi scongelate, vaccinare il mio paziente. Qualche giorno dopo si è verificato il caso e l'avvocato, in tarda serata è stato convocato per la vaccinazione. In tutto questo non solo non ci vedo nessun illecito da parte di nessuno ed anzi auspico che persone anziane ed affette da patologia siano segnalati dai medici curanti per ottenere due cose, non sprecare neanche una dose del prezioso vaccino e molto probabilmente anche salvare una vita. Un mio professore ci diceva: Ragazzi se nel vostro percorso avrete salvato anche una sola vita avrete dato un senso alla vostra professione».

VITTORIA. Aiello accusa La Grua: «Si è vaccinato senza titolo». La replica del medico: «Un'operazione concordata con il centro per non sprecare una dose già aperta e non utilizzata»

Insomma, anche in questa vicenda la motivazione è quella che, altrimenti, i vaccini sarebbero andati buttati. Questo è ciò che si è detto sin dall'inizio. Al di là della buona fede di chi ha chiamato le persone da vaccinare e dei vaccinati (che sarà appurata dai carabinieri), il punto rimane che tra le categorie aventi priorità non erano contemplati gli ultraottantenni (se non residenti in case di riposo). Questo episodio, tra l'altro, è accaduto dopo il caso Scicli, quando cioè questo modo di operare era stato ampiamente condannato. Se può essere corretto il principio "che sarebbe stato più grave buttare i vaccini", resta da comprendere il criterio utilizzato per iniettare le dosi rimaste: tutti i medici di famiglia hanno avuto, ad esempio, la possibilità di segnalare i pazienti con gravi patologie al Centro Vaccinazione? La direzione dell'Asp era a conoscenza di questa problematica e aveva dato delle indicazioni in merito?

La Sicilia

I rifiuti iblei saranno conferiti a Caltanissetta

Il caso. In attesa che possa ripartire l'impianto Tmb di Cava dei Modicani, si è sbloccato l'iter con la Regione che ha autorizzato la possibilità di scaricare un ampio quantitativo di spazzatura in una struttura nissena

A Vittoria la situazione si sta avviando verso la normalità

Campo e Gurrieri «Grazie a Dispenza e a unione di intenti compiuto un buon passo avanti»

MICHELE BARBAGALLO

Sembra essere un obiettivo raggiunto ma ancora occorrerà qualche altro giorno per riaprire la discarica di Cava dei Modicani. I passaggi burocratici sono vari complessi e dunque le rosee aspettative, che vedevano la possibilità di operare già dai primi giorni di questa settimana, sono state messe da parte. Si sta lavorando al cambio di gestore dell'impianto di trattamento meccanico biologico e ai vari contratti formali per procedere alla riapertura avendo avuto finalmente l'atto di autorizzazione da parte della Regione. Gli uffici della Srr sono al lavoro. Per cercare di evitare, o quantomeno ridurre i problemi inerenti la raccolta dei rifiuti nei vari Comuni iblei la Regione ha autorizzato il conferimento di grossi quantitativi presso la discarica in provincia di Caltanissetta. Nel frattempo si spera di poter riaprire la discarica di Cava dei Modicani nel territorio di Ragusa.

In alcuni Comuni la situazione risulta critica anche si avvia a soluzione. La più critica sembra essere quella del Comune di Vittoria dove però, ieri mattina, si è trovata una soluzione, ovvero il conferimento presso altra discarica, come annunciato anche sui social dal parlamentare Stefania Campo e dal candidato a sindaco Piero Gurrieri. "Eravamo caduti in una situazione insostenibile - dicono i due - La città di Vittoria era da troppi giorni invasa dai rifiuti. Non era possibile limitarsi ad attendere e ci siamo messi di buona lena chiamando i vari soggetti istituzionali per intervenire con urgenza. Abbiamo contattato la commissione prefettizia nella persona del prefetto Dispenza, ci siamo confrontati proficuamente con il presidente Srr e sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, e alla fine il circuito si è concluso con un'interlocuzione con l'assessore regionale Pierobon e con il suo staff. L'obiettivo era conferire in altra discarica e grazie ad una mossa risolutiva del prefetto Dispenza si è riusciti a sbloccare gli ultimi impedimenti. Come andiamo ripetendo da giorni, l'unione fa la forza a tutti i livelli. Un invito finora raccolto anche dai candidati Di Falco e Sallemi". Ieri mattina dinnanzi il Comune di Vittoria un piccolo gruppo di cittadini aveva protestato chiedendo alla commissione prefettizia di trovare soluzioni sia per la raccolta dei rifiuti che per la carenza idrica. L'esponente politico Nello Dieli aveva anche inviato un documento al Siav presso il Distretto Sanitario di Vittoria parlando di grave pericolo per la salute pubblica. Di recente il movimento politico Reset aveva chiesto a gran voce soluzioni alternative.

Libero consorzio, Piazza confermato sino al 30 aprile

m.f.) Nuova proroga per il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci lo ha confermato nell'incarico sino al 30 aprile 2021, quando verosimilmente dovrebbero insediarsi i nuovi organi elettivi, ovvero 60 giorni dopo le elezioni in programma il 28 ed il 29 marzo. "La proroga del mio incarico di Commissario – dice Salvatore Piazza – consente all'Ente di avere una continuità amministrativa necessaria per il definitivo rilancio del Libero Consorzio.

La Sicilia

La Sicilia è "maglia nera" con 984 nuovi contagi è il dato più alto in Italia

I numeri. In calo i ricoveri, ma tornano ad aumentare i nuovi ingressi in terapia intensiva (+15). Sale a 37 il numero dei morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non è cambiato nulla. La Sicilia è di nuovo prima in Italia per numero di contagi. Forse qualcuno aveva "cantato vittoria" anzitempo e non aveva fatto i conti che la curva epidemiologica non guarda in faccia proprio nessuno. Smaltita la sbornia delle feste di fine anno e dopo quasi una decina di giorni che l'Isola ha presentato un calo costante dei positivi, ieri improvvisamente ha fatto registrare un incremento che sfiora i mille contagi , per l'esattezza 984 nuovi casi. Sicilia, dunque di nuovo "maglia nera" nazionale davanti alla Campania (919) e alla Lombardia (912). Questi nuovi contagi fanno riferimento a 22.255 tamponi processati tra molecolari (10.026) e rapidi (12.529), rispetto a lunedì sono ben meno 10.494 complessivi. L'andamento nelle nove province vede ancora Palermo epicentro dei contagi con 391 casi, Catania 165, Messina 126, Siracusa 52, Caltanissetta 34, Ragusa 7, Trapani 145, Enna 9, Agrigento 55.

Sono 37 le vittime, mentre lunedì erano state 30, portando così il bilancio provvisorio a 3.545 morti dall'inizio della pandemia. Scendono lievemente i ricoveri in terapia intensiva (-2) e i ricoveri ordinari (-9), ma tornano ad aumentare però i nuovi ingressi in terapia intensiva (15). I guariti nelle ultime 24 ore: sono 1.536.

«Il dato regionale è in linea forse con quello nazionale ed entrambi sono falsati - sottolinea il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico della Regione -. Su 22.225 tamponi appena 984 nuovi positivi? Risibile il dato siamo a meno dell'1% . Risibile anche il dato nazionale. Un errore computare i tamponi rapidi che, lo ripeto sono uno strumento eccezionale se utilizzato in maniera appropriata e non come si fa in Italia e quindi anche da noi. Perché poi non potenziare le microbiologie e i laboratori per i molecolari visto che ci sono macchine in grado di processare 4.000 tamponi al giorno, per me rimane un mistero tutto Italiano. Altro errore tutto Italiano parametrare lo stress dei Sistemi sanitari regionali in relazione ai posti letto e non in relazione al rapporto tra posti letto e personale sanitario qualificato e disponibile. Inoltre se ai colori di arlecchiniana memoria, lo Stato non associa serie misure di controllo organizzato e disciplinato a livello centrale, allora ha ancora meno importanza la schizofrenia cromatica che ormai, è evidente, è solo un blando palliativo e i quasi 90mila morti ne sono un drastico indicatore di conferma. Da docente - aggiunge Pomara - ormai mi auguro solo che, a questo punto, si dia assoluta priorità alle scuole e ai nostri ragazzi. Per il resto non si tratta più di scelte scientifiche ma di coscienza e autocontrollo collettivo sociale. Le scelte scientifiche se così si possono ancora definire, faccio fatica a comprenderle anche io visto che la letteratura dice delle cose e poi, in Italia, se ne fanno altro e a cascata a livello regionale».

Ma questi dati di ieri fanno riflettere e pongono una domanda: cosa hanno fatto i siciliani negli ultimi quindici giorni di "zona rossa"?

«I latini diceva Hannibal ad portas, ovvero Annibale fuori le porte. - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona - .Noi invece il nemico l'abbiamo in casa. Al parziale tracciamento dei contagi si è aggiunto il mancato controllo delle zone di aggregazione soprattutto al chiuso (comunità, case, ritrovi) ove il virus trova terreno fertile. Ricordiamo come malattie infettive, vedi la tubercolosi, hanno trovato terreno di contagio all'interno dei nuclei familiari e nelle piccole comunità (quartieri-borghi). E lì verosimilmente è mancato un efficace intervento preventivo».

I NUMERI IN ITALIA

Positivi in calo ma forse proroga agli spostamenti tra le regioni

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Dati epidemiologici in miglioramento e nuovi provvedimenti in arrivo per il turismo invernale, ma anche il rischio di una falsa partenza sulle piste di sci. Il 15 febbraio potrebbero essere riattivati gli impianti, grazie a una decisione attesa per venerdì prossimo, quando il Cts si riunirà per analizzare il nuovo protocollo proposto dai governatori. Ma per quella stessa data il governo valuta la proroga del decreto sul divieto di spostamento tra le Regioni a prescindere dal colore, una disposizione che penalizzerebbe il settore già in crisi.

Se infatti pare probabile che l'indicazione degli esperti sarà di consentirne l'apertura degli impianti nelle zone gialle, ma non in quelle arancioni - come proposto dai territori - il prosieguo dello stop agli spostamenti tra Regioni limiterà gli appassionati al «turismo invernale di prossimità».

Al momento, con l'Italia quasi tutta gialla, le uniche regioni e province ancora in fascia arancione che rischiano di essere penalizzate su questo fronte sono Bolzano e la Sicilia, dove ogni anno, prima della pandemia, l'Etna ha sempre attirato turisti anche in questo periodo. Aldilà dei colori, dal Comitato Tecnico Scientifico potrebbe arrivare anche la sollecitazione a misure idonee per la gestione dei flussi degli sciatori soprattutto per i comprensori più grandi, quelli che si estendono tra diverse regioni o province autonome, che nel protocollo non sono indicate.

Non ci sarebbe comunque in vista alcun allentamento sul versante degli spostamenti, almeno fino allo scadere del Dpcm previsto per il 5 marzo.

In attesa del report settimanale dell'Iss di venerdì prossimo, i dati sembrano confortanti: sono stati 9.660 i nuovi test positivi al Covid registrati in Italia e 499 le vittime, con un calo del tasso di positività che scende al 3,9%. Diminuiscono anche i posti occupati in terapia intensiva: in tutto 2.214 e 38 in meno rispetto al bollettino precedente. Tutte le Regioni restano sotto la soglia dei mille nuovi contagi nelle ultime 24 ore. La Sicilia ha comunicato il maggior numero di test positivi: 984, seguita da Campania (919) e Lombardia (912). Otto regioni continuano a non comunicare il dettaglio dei test antigenici rapidi positivi. Si tratta di Sicilia, Liguria, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta.

L'ALLARME DEI PRESIDI

«Ci sono ancora troppe classi pollaio»

PAOLA LO MELE

ROMA. La tradizione delle "classi pollaio" da 27-30 alunni va avanti anche in epoca Covid. La denuncia arriva dall'associazione presidi per voce del referente di Roma e Lazio, Mario Rusconi, che spiega: «Ci ritroviamo a pochi giorni dalla scadenza per consegnare l'organico del prossimo anno scolastico con il vecchio parametro dei 27 alunni per classe alle superiori e la possibilità di arrivare anche a 30. Siamo delusi perché solo qualche mese fa il presidente del Consiglio aveva annunciato l'eliminazione delle classi pollaio. La situazione, invece, rimarrà invariata».

Il riferimento è alle dichiarazione del premier Giuseppe Conte di quest'estate quando disse che non sarebbero state più tollerate le classi pollaio. Il piano prevedeva spazi maggiori per gli studenti, che in alcuni casi sono stati effettivamente trovati, in altri no.

«Il premier Conte promise che il governo non avrebbe più tollerato le classi pollaio. Alla luce di questo solenne impegno, il grido di allarme lanciato oggi dai presidi è clamoroso», attacca la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. E anche il sindacato degli insegnanti Gilda si unisce al coro: «L'eliminazione delle classi pollaio fu un impegno assunto dalla ministra Azzolina in un incontro con i sindacati a luglio, durante il quale comunicò la possibilità di derogare ai criteri sul numero di alunni per aula.

E invece tra pochi giorni gli organici saranno definiti esattamente con gli stessi criteri, cioè con classi che, soprattutto nelle grandi città, supereranno i 30 studenti».

A fronte di questa situazione, secondo Rusconi dell'Anp, «da settembre si produrranno due effetti negativi. Il primo è che con 27 alunni in un'aula il distanziamento è impossibile e sarà inevitabile proseguire con la Dad. Il secondo riguarda la didattica: è difficile seguire 27-30 ragazzini al primo anno delle superiori, in media 7-8 di loro sono condannati alla dispersione scolastica, che costa molto di più alla comunità».

La Sicilia

«Trauma collettivo per gli anziani, chiusi in casa da marzo scorso»

Allarme del geriatra Wenter sulla fascia più colpita dal virus sia per mortalità che per effetti collaterali

STEFAN WALLISCH

ROMA. Sono gli anziani i più colpiti dalla pandemia, sia per quanto riguarda il tasso di mortalità, sia per i cosiddetti effetti collaterali. Alle vaccinazioni anti-Covid, che in Alto Adige per gli over 80 sono in corso da una ventina di giorni, si presentano anziani debilitati che da marzo non escono di casa. Christian Wenter, primario del reparto di geriatria del comprensorio sanitario di Merano, parla di un "trauma collettivo".

Invitati a rinchiudersi in casa, a non ricevere i propri familiari, sono stati definiti tout court persone a rischio. «Sentirsi dire che l'85 per cento dei decorsi gravi colpisce anziani e che a morire sono soprattutto anziani è un trauma collettivo per questa fascia d'età», aggiunge Wenter.

«Sono fasce deboli che risentono di più di questa pandemia in assoluto e il rischio è che con il perdurare della pandemia ci sia tutta una generazione traumatizzata, viste anche le prospettive di vita, probabilmente anche per il resto della propria vita».

Il medico geriatra individua due approcci: «C'è chi in modo fatalistico accetta la sfida, mentre la maggioranza è spaventata, impaurita e tende a isolarsi e ad evitare tutti i contatti pur di non contrarre questo virus».

«Abbiamo studiato da anni, anche prima della pandemia, il fenomeno della solitudine e dell'isolamento - prosegue il geriatra - . Per questo, è altamente preoccupante ciò che sta avvenendo. Con il perdurare della situazione la sofferenza naturalmente aumenta». Le conseguenze sono sotto gli occhi degli operatori sanitari che si occupano della campagna vaccinale e che assistono allo stato di prostrazione dei pazienti. «Vediamo persone - riferisce Wenter - che ci dicono che da marzo scorso non sono più usciti di casa, nemmeno durante l'estate, e vedono il vaccino come l'unica via d'uscita».

«Notiamo già quando entrano dalla porta - aggiunge il medico meranese che allerta sulle pesanti conseguenze di un atteggiamento rassegnato - che hanno perso la loro sicurezza, la deambulazione.

«Sono debilitati dall'immobilità e dalla solitudine»

Così il rischio di cadute aumenta e sappiamo che l'isolamento sociale è un fattore di rischio equiparabile a tutti gli altri fattori di rischio, per esempio quelli cardiovascolari. Ne risente tutto l'organismo fino al sistema immunitario e questo li rende ancora più fragili».

«Agli anziani consiglio di non cedere alla rassegnazione totale. Con il vaccino, si può approfittare per uscire un po', con la dovuta prudenza, e andare all'aria aperta. Bisogna sfruttare i media digitali, anche se per gli anziani non è certo di facile approccio. La pandemia prima o poi terminerà ed ogni anziano, qualunque sia la sua età, avrà ancora un periodo da vivere. Occorre mantenere delle prospettive anche in questa fase che sembra interminabile e pensare concretamente al futuro», conclude Wenter.

La Sicilia

Vaccini, dal 20 la "fase 2" in Sicilia

Il piano. Tocca a 320mila over 80, accordo Regione-Poste. Razza: «Dalla prossima settimana le prenotazioni. Sfuma il recupero del sito Pfizer di Catania. La Lega: «Si usi il siero russo»

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia si rimette in marcia. Dopo gli *stop&go* dovuti ai ritardi di Pfizer, provando a dimenticare (e a far dimenticare) di essere nel frattempo balzata in testa alla classifica dei furbetti.

Sui vaccini Ruggero Razza vuole riprendere il ritmo delle prime settimane di somministrazione. Il piano della "fase 2" è sul tavolo dell'assessore alla Salute, dopo un confronto serrato con il dipartimento Attività sanitarie, la cui dirigente, Maria Letizia Di Liberti ha coordinato in questi ultimi due giorni diverse riunioni operative. La proiezione, che nelle prossime ore diventerà un piano scritto da inviare ai vertici di Asp e ospedali siciliani, è quella di poter cominciare a fine mese, fra il 20 e il 22 febbraio, con la somministrazione a una delicata fascia di destinatari: gli ultraottantenni. Partendo da dati oggettivi incoraggianti: secondo i dati dell'assessorato di ieri sera (e dunque più aggiornati rispetto al portale del ministero della Salute), in Sicilia sono state somministrate 176.056 delle 206.515 consegnate, pari all'85,2%. L'altra cifra rassicurante è che - scremando quei casi (pochissimi, a dire il vero) in cui è stata negata la seconda dose a chi non aveva diritto alla prima - il 71% ha ricevuto il richiamo.

Si parte da questo quadro. Con la distribuzione di Pfizer che sembra essere ripresa con quantità e frequenza più rassicuranti delle ultime settimane (oggi in arrivo il nuovo carico) e con le nuove consegne di Moderna, del cui prodotto lunedì sono arrivate oltre 5mila dosi. Su queste basi l'assessore Razza, confortato dalle rassicurazioni della dirigente Di Liberti, prova a far partire la seconda campagna siciliana prima che nella maggior parte delle altre regioni.

Stavolta, però, il target è più complicato da raggiungere rispetto a quello dei sanitari e degli operatori e ospiti delle Rsa, perché in ballo ci sono oltre 320mila over 80, con caratteristiche ed esigenze molto diverse fra di loro. Anche per questo l'assessorato alla Salute ha già stretto i tempi nell'accordo con Poste Italiane proposto dal commissario nazionale Domenico Arcuri. La Sicilia (assieme ad Abruzzo, Calabria e Marche) è fra le poche regioni ad aver già aderito alla piattaforma informatica delle Posta, grazie alla quale gli anziani potranno prenotare online la vaccinazione, anche usando il Postamat. La piattaforma sarà consegnata alla Regione venerdì. «L'idea è di partire la prossima settimana con le prenotazioni, ma aspettiamo di avere certezze sulla quantità di vaccini disponibili», ammette Razza. Consapevole che solo una minima parte degli ultraottantenni potrà e saprà usare strumenti informatici e che quindi - come l'assessore ribadirà oggi al ministro Francesco Boccia - urge «un impegno comune su più versanti, in cui ognuno faccia il proprio dovere».

La Regione sta per «potenziare la dotazione di risorse umane del team di vaccinatori», assicurando anche «una riorganizzazione su base territoriale del sistema di somministrazione». Ma tutto potrebbe diventare inutile senza una significata disponibilità di fiale. Negli scorsi giorni era circolata, anche in ambienti romani, la voce di una potenziale riconversione degli stabilimenti Pfizer di Catania per attivare una linea produttiva che oggi non c'è. Un'idea già svelata dal governo regionale su *La Sicilia* nelle scorse settimane a cui è seguito anche un pressing di ambienti centristi dell'ex maggioranza giallorossa, con i vertici regionali e nazionali di Femca-Cisl in contatto con Arcuri. Qualche timida speranza che però verrebbe meno a sentire fonti dell'entourage di Razza: da una lunga telefonata fra l'assessore e il direttore commerciale di Pfizer Italia l'ipotesi di coinvolgere il sito etneo sarebbe stata esclusa. Il braccio destro di Nello Musumeci, comunque, continua ad avere un canale diretto con AstraZeneca, coltivato da mesi.

E allora tornano altre ipotesi. Come quella rilanciata, anche a nome di Matteo Salvini, da Fabio Cantarella: «È fondamentale che la Regione Siciliana chieda alle autorità regolatorie nazionali di acquisire il vaccino russo per dare una svolta alla campagna vaccinale nell'Isola», è la richiesta esplicitamente rivolta a Razza, dal quale il componente catanese della segreteria nazionale della Lega si aspetta che «prenda una posizione analoga al suo collega del Lazio che pubblicamente ha chiesto di agire rapidamente sull'approvazione e l'acquisizione del vaccino messo a punto in Russia». Si dà il caso che è stato proprio l'assessore siciliano, in un recente vertice col ministro Roberto Speranza, a chiedere al governo di rivolgersi sui mercati extra-Ue, compreso quello della Cina. E oggi, nel confronto Stato-Regioni, il tema sarà riproposto. Anche dalla Sicilia. Con sempre maggiore urgenza.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Nessuno spiraglio: AstraZeneca vietato ai maggiori di 55 anni

Conferma dall'Aifa. Oggi vertice governo-Regioni per rimodulare il piano. Zaia: «Compriamo le nostre dosi»

DOMENICO PALESSE

ROMA. AstraZeneca è da somministrare in Italia preferibilmente agli under 55 senza patologie gravi. Discorso chiuso. Almeno stando alle parole dell'Aifa che ieri è tornata a chiarire quanto messo nero su bianco sabato scorso quando ha dato il via libera al vaccino britannico. «La posizione della Commissione tecnico scientifica - afferma l'Agenzia - è rimasta invariata rispetto a quella espressa nella riunione del 30 gennaio. AstraZeneca resta preferenzialmente per la popolazione tra i 18 e 55 anni e senza patologie gravi, per la quale sono disponibili dati più solidi». La precisazione arriva in seguito a numerose voci che si sono rincorse sulla validità del siero anche per i soggetti più anziani. Nel pomeriggio era stato lo stesso viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, ad auspicare un innalzamento fino ai 65 anni, come avviene tutt'ora in Germania e, da oggi, in Francia.

Con il chiarimento dell'Aifa si aprirà oggi l'ennesimo confronto tra Regioni e governo, convocato dal ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. Sul tavolo non è escluso che si parli anche del caso Veneto. Ieri, infatti, il presidente Luca Zaia ha annunciato a sorpresa che la regione si sta «muovendo per vedere se sul mercato possiamo trovare altri vaccini» (nei giorni scorsi aveva citato espressamente quelli cinese e russo, mostrando apprezzamento). Una possibilità che, al momento, potrebbe non essere praticabile per via delle leggi e degli accordi europei anche se il governatore parla di opzione «legittima» se fatta nel rispetto delle regole.

All'incontro, oggi, ci sarà però sicuramente il tema della rimodulazione del piano vaccinale, alla luce proprio dell'arrivo - forse già in settimana - delle prime dosi AstraZeneca che, di fatto, apriranno la fase di vaccinazione di massa. Quello che le regioni chiedono è l'identificazione delle categorie da preferire per la vaccinazione e capire se si potrà contare sui medici di base o sui farmacisti per la somministrazione dei vaccini. Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, hanno incontrato proprio le rappresentanze dei medici di medicina generale che - ha detto il ministro - «avranno un ruolo fondamentale». Sul tavolo ci sarebbe un protocollo-quadro nazionale da portare poi su tutti i territori. Intanto, in attesa che vengano allestite le prime Primule - il bando è stato prorogato fino a domani -, le città di tutta Italia cominciano comunque a prepararsi con strutture ad hoc, come il maxi-hub di Fiumicino o la Fiera di Padova.

Nel frattempo, febbraio sarà anche il mese della partenza della seconda fase vaccinale, quella della somministrazione agli over 80 con le dosi già disponibili di Pfizer e Moderna. Dall'8 partirà il Lazio, che ieri ha aperto le prenotazioni, e poi, a seguire tutte le altre regioni. Oggi il Piemonte ha ufficializzato il 21 febbraio, la Liguria il 15. La Lombardia, che partirà il 24, va oltre e annuncia - per voce di Guido Bertolaso, nuovo consulente per l'emergenza - che terminerà la campagna vaccinale «entro giugno».

Al momento in Italia le dosi somministrate sono oltre due milioni, con circa 750 mila persone che hanno ricevuto anche la seconda dose. Moderna, inoltre, fa sapere di voler aumentare le dosi contenute in ogni fiala, portandole da 10 a 15, così come è avvenuto per Pfizer che ha avuto il via libera per aumentare le dosi da 5 a 6. Una buona notizia anche per l'Italia che è stata tra i Paesi maggiormente colpiti dal taglio e dai ritardi delle consegne, come ha più volte sottolineato il commissario straordinario, Domenico Arcuri. All'orizzonte, comunque, cominciano ad intravedersi anche i nuovi vaccini - l'Unione Europea ha firmato contratti con 8 aziende in totale -, tra cui anche quello russo Sputnik V che secondo uno studio pubblicato su The Lancet ha una efficacia del 91,6%.

La Sicilia

Conte bruciato dai veti, tocca a Draghi Mattarella: «Subito governo di alto profilo»

Salta il tavolo della maggioranza. Accuse reciproche tra Pd, M5S e Renzi su programma e nomi, Fico s'arrende

CHIARA SCALISE

ROMA. Il Conte ter naufraga in mezzo a un mare di veti e il presidente della Repubblica convoca al Quirinale la principale riserva della Repubblica, Mario Draghi. All'ex numero uno della Bce sarà affidato il compito di dare vita a un nuovo esecutivo e di «alto profilo» che nella pienezza dei propri poteri possa combattere il virus, fronteggiare la crisi sociale e gestire gli oltre 200 miliardi di euro del Recovery plan.

Parla a sera il Capo dello Stato dopo aver ricevuto Fico l'esploratore, che ha dovuto mettere agli atti il fallimento del proprio mandato. Ed ora si guarda avanti. L'alternativa sarebbero state le elezioni ma Mattarella dice ma il Paese non può permetterselo. E lancia un appello alle forze politiche «perché conferiscano la fiducia ad un governo di alto profilo che non debba identificarsi con alcuna formula politica». È un lungo discorso quello che tiene il capo dello Stato per spiegare le ragioni della sua scelta. Il ragionamento ruota intorno alla necessità che a Palazzo Chigi sieda una squadra con la capacità di assumere decisioni incisive, che possa prendersi le responsabilità di gestire la fine del blocco dei licenziamenti così come la campagna vaccinale o il rapporto con l'Europa al tavolo del Recovery. La macchina deve poi girare a pieno regime una volta che i fondi dovranno essere spesi. «Tempestività» è una delle parole chiave e usate più volte nel corso della dichiarazione dal Capo dello Stato. Le urne per contro non garantirebbero tutto ciò e esporrebbero la popolazione al rischio di vedere aumentare a dismisura i contagi.

Tra le prime reazioni quella di Matteo Salvini che in tweet non sembra accogliere a braccia aperte l'invito rivolto dal Colle. Il leader della Lega cita l'articolo 1 della Costituzione ricordando come la «sovranità appartenga al popolo».

Quattro giorni non sono bastati a Fico l'esploratore per rimettere insieme la maggioranza del governo giallorosso. «Permangono distanze alla luce della quali non ho registrato unanime disponibilità per dare vita alla maggioranza», è costretto a riconoscere. Si consuma definitivamente in un vertice fra big la rottura, ed è sui «nomi», esplicita Renzi. Non che sui temi si sia trovata l'intesa, tutt'altro. Le responsabilità vengono rimpallate: Italia Viva le addossa al Pd e 5S e dice che ora non resta che affidarsi «alla saggezza del Capo dello Stato». I Dem al contrario caricano sulle spalle di Renzi il peso della crisi: «inspiegabile», il suo atteggiamento. Voleva solo le «poltrone», accusa il M5S.

Il presidente della Camera non è riuscito nell'impresa e il destino di Conte - che ha osservato, sottolinea Palazzo Chigi, un doveroso riserbo in questa fase - è segnato, dopo due governi con due diverse maggioranze.

Fico prima di andare a colloquio con il Capo dello Stato sente tutti i leader, poi sale al Quirinale. Per 48 ore il tavolo tecnico del programma è andato avanti a Montecitorio segnato dai distinguo fra le le forze politiche con un gioco tutto al rialzo da parte di Italia Viva. Dopo aver litigato sulla revisione del reddito di cittadinanza e la richiesta di usare il Mes avanzata da Iv, l'ultimo scontro è sulla giustizia. Ma è la partita parallela sulla squadra del futuro governo quella sulla cui si è giocato il destino del Conte ter. La rottura viene consumata durante un vertice virtuale tra Renzi e gli alleati: Dario Franceschini, Vito Crimi e Roberto Speranza cercano l'intesa con il leader di Iv. La richiesta del senatore di Rignano è di sostituire Alfonso Bonafede e Lucia Azzolina, entrambi 5s: ma il Movimento è irremovibile, il responsabile della Giustizia e della Scuola non si toccano. Nel mirino anche Arcuri e Parisi, e ad aumentare la tensione c'è il niet degli alleati a lasciare la guida del delicato dicastero del Lavoro a Teresa Bellanova. E ancora prima si era registrato il no sempre 5S all'ingresso di Maria Elena Boschi al governo.

Sono diverse le geometrie che si tentano di costruire ma di veto in veto i vecchi alleati non trovano modo di disegnare il volto del Conte ter. Circondato dai sospetti Renzi giura, anche nel corso di una riunione lampo con i suoi, di lavorare «all'intesa fino all'ultimo» e scarica sugli ex alleati le responsabilità della rottura delle trattative: «Non stanno concedendo nulla» e men che meno «vogliono mettere nulla per iscritto», dice. E in effetti non ci sarà a sera neanche un "verbale" che renda conto delle posizioni di vari partiti. Ma attribuire la frattura a questo sarebbe una «barzelletta», scrive in chat ai suoi l'ex sindaco di Firenze.

La Sicilia

IL RETROSCENA

L'ira del capo dello Stato per il confronto-scontro e la mossa che spiazza tutti

L'accelerazione. L'ex numero uno della Bce già consultato prima delle inutili trattative

FABRIZIO FINZI

ROMA. Votare ora, proprio non si può. Eppure politicamente non sarebbe sbagliato ridare la parola ai cittadini. Ma troppe emergenze consigliano prudenza e i cittadini «attendono risposte» immediate. Non si può lasciare il Paese nell'inevitabile vuoto che il percorso elettorale comporta. È necessario alzare il livello delle risposte, alzare il livello di consapevolezza dei partiti. Di tutti i partiti. È questo il ragionamento che Sergio Mattarella premette, prima di far annunciare dal Quirinale di aver convocato Mario Draghi a mezzogiorno.

Il presidente della Repubblica è visibilmente arrabbiato quando a sorpresa compare nel salone delle Feste del Quirinale con la faccia cupa, premessa però di un grande annuncio. «Avverto il dovere di rivolgere alle forze politiche un appello per un governo di alto profilo per far fronte con tempestività alle gravi emergenze in corso».

Così la partita l'ha risolta il Capo dello Stato prendendo tutti di sorpresa, dal Pd ai Cinque stelle. Anche Mattarella ha assistito amareggiato alle convulsioni della vecchia maggioranza, riunita tre giorni a Montecitorio dal volenteroso Roberto Fico (ringraziato da Mattarella per il suo lavoro e la sua «imparzialità»), in un surreale confronto-scontro su nomi e programmi in un'inarrestabile vortice di incomprensioni. La misura era colma e il presidente ha resistito alle pressioni di quanti gli chiedevano altro tempo, altre esplorazioni, o fors'anche un incarico a Conte per gestire la fase elettorale. Lo sconcerto di Mattarella cresceva di ora in ora, di pari passo alla sua convinzione che la gravità del momento, la rissosità delle forze politiche e il tempo che passava inesorabile necessitavano una risposta forte. E di un profilo altissimo. Quel Mario Draghi consultato ben prima di questi giorni di inutile trattative, forse convinto a caricarsi il fardello sulle spalle.

Un'operazione che dice basta, che riepiloga gli ampi poteri che la Costituzione ha voluto dare alla presidenza della Repubblica nei momenti di crisi. Un segnale ai cittadini, un segnale inequivocabile all'Europa e ai mercati. Che ora attende solo di essere recepito dai partiti, ai quali il presidente della Repubblica si appella affinché sostengano - se non tutti almeno tanti - questo esecutivo di salvezza nazionale. Perché votare ora proprio non si può e poi inizia il semestre bianco, forse l'unica norma costituzionale che Mattarella vorrebbe fosse riformata. Meglio scrivere la non rieleggibilità del presidente della Repubblica che prevedere un semestre bianco che in alcuni casi può risultare disfunzionale al buon funzionamento delle istituzioni, concetti espressi proprio ieri in un passaggio della commemorazione di Antonio Segni, nel 130° dalla nascita.

La Sicilia

IL CENTRODESTRA

Salvini cita la Carta: «Repubblica fondata sulla sovranità popolare»

Il leader della Lega parla per la coalizione (che aggancia l'ex 5S Carelli) ma non si fida delle colombe di Fi

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il centrodestra è compatto nel chiedere che finisca prima possibile «questo vergognoso teatrino» della crisi. Matteo Salvini, nelle vesti di capo della coalizione, sente tutti i leader per fare il punto, trovare un minimo comun denominatore. E di fronte alla convocazione di Mario Draghi al Quirinale con l'obiettivo di un governo di alto profilo sganciato dalle tradizionali logiche politiche, Salvini che si appella al voto subito e cita l'articolo 1 della Costituzione sulla sovranità popolare.

Ma se da un lato emergono dubbi sulla tenuta di Forza Italia in caso di un governo di "larghe intese", dall'altro, la Lega segue con attenzione cosa potrebbe accadere all'interno dell'area di "insoddisfatti" tra i senatori pentastellati. La notizia dell'addio di Emilio Carelli - che ieri ha parlato con Luigi Di Maio - è stata accolta con grande soddisfazione da parte del partito verde che da giorni è molto attento all'insoddisfazione crescente in alcune anime del Movimento. Tanto che qualcuno, tra i leghisti, non esclude, magari non ora ma in futuro, uno "smottamento" a proprio favore di quell'area politica.



Intanto, al termine di un giro di telefonate con i leader, il segretario leghista diffonde una nota in cui ribadisce come «non sia possibile che la sinistra perda altro tempo, le priorità sono salute e lavoro, non i litigi per poltrone e ministeri. Abbiamo le idee chiare su quello che serve per rilanciare il Paese». Non si parla di elezioni, non particolarmente grate ai "piccoli", tuttavia si cerca di dare un segnale di unità in un momento in cui, soprattutto dentro Fi, cresce la tensione in attesa di capire come muoversi nel del "dopo Conte". E partendo dal presupposto che non si può ignorare l'appello di Mattarella.

Matteo Salvini, da giorni ha deciso di marcare stretto Fdi non lasciando che il partito di Meloni sia l'unico a chiedere a gran voce le elezioni anticipate. Ma adesso si apre uno scenario totalmente nuovo. Lo sanno benissimo dentro Fi, dove i gruppi potrebbero non tenere di fronte all'attrazione di un eventuale governo istituzionale. Da giorni, a partire da Silvio Berlusconi, il partito azzurro auspica un non ben definito «governo dei migliori». Formula bocciata bruscamente dallo stesso Salvini: «Il governo dei migliori sostenuto dal Parlamento dei peggiori è una cosa surreale che fa rabbrividire», osservava in mattinata. Detto questo, la Lega garantisce che il Berlusconi, parlando con Salvini, lo abbia rassicurato a favore di una linea unitaria. Molto netto anche il vicepresidente azzurro, Antonio Tajani: «La maggioranza Ursula in Italia non esiste. Si è realizzata a Bruxelles - sottolinea - perché a guida Ppe, che ha vinto le elezioni, al quale gli altri si sono accodati». Ma le voci dai gruppi parlamentari sono meno nette.

La Sicilia

Renzi sotto attacco ma esulta possibile "maggioranza Ursula"

Europeisti contro sovranisti: sì di mezza Fi, Pd e Iv, astenuti Lega e Fdi, M5S spaccato

SERENELLA MATTERA

ROMA. Fino all'ultimo credevano di avere tempo. Più tempo per trattare per un governo politico, i tempi supplementari per il Conte-ter. E invece i partiti della maggioranza giallorossa, frantumata dalla scelta di Matteo Renzi di dire no al reincarico all'"avvocato", si trovano all'improvviso di fronte alla scelta a lungo evocata e paventata. La scelta mette a nudo le divisioni del centrodestra, che vede già pronto Silvio Berlusconi, raggelati Matteo Salvini (con una spinta al sì dell'ala istituzionale della Lega) e Giorgia Meloni. E sul fronte della maggioranza uscente, riporta agli occhi di Nicola Zingaretti l'incubo dell'effetto che fece Mario Monti sul Nazareno di Bersani. Minaccia di spaccare, forse irrimediabilmente, il Movimento 5 stelle. Vede Renzi, unico tra i leader, esultante.

Di fronte all'appello del Capo dello Stato, difficile dire «no». È tra il sì e l'astensione che, secondo le previsioni dei primi minuti dopo l'annuncio, potrebbero collocarsi i partiti. Europeisti da una parte, sovranisti dall'altra: la maggioranza Ursula. C'è già chi ipotizza che, avviato il "Recovery Fund", Draghi possa poi fare il salto verso la presidenza della Repubblica, sostenuto dalla stessa larga maggioranza che sosterrebbe il suo governo. Nel centrodestra Fi potrebbe dire sì, Lega e Fdi astenersi. Nel centrosinistra Pd, Leu e Iv potrebbero rispondere sì. Una spaccatura potrebbe invece solcare i Cinque stelle: l'ala più vicina ad Alessandro Di Battista potrebbe separare i suoi destini da quella governista. Solo ipotesi, tutto prematuro, dicono dalle segreterie: i partiti aspettano ad esprimersi.

In casa Pd i primi a rispondere all'appello del Capo dello Stato per una maggioranza larga e un governo di alto profilo, sono gli ex renziani di Base riformista. Il Nazareno parla per bocca di Andrea Orlando: «Il percorso indicato dal Capo dello Stato merita attenzione e disponibilità, ma se era difficile mettere insieme quattro forze politiche che avevano fatto un percorso insieme, non sarà semplice con forze politiche che non hanno fatto niente insieme e che non faranno strategicamente niente». Secondo alcune fonti, al dunque il Pd tutto - anche coloro che spingevano per le elezioni con Conte leader - non potrà tradire la sua vocazione alla responsabilità, soprattutto di fronte alle emergenze richiamate da Mattarella, dal Covid alla necessità di varare il "Recovery Plan". Stessa vocazione potrebbe avere Leu, ma anche a sinistra dicono che è prematuro esprimersi. Nei primi minuti dopo l'annuncio del Capo dello Stato, però, nessuno commenta, tranne Renzi, che nel governo Draghi ha creduto, su quella soluzione ha scommesso fino alla fine. Lui che ora viene quotato al 2%, osservano fonti parlamentari Dem, ha meno di tutti da perdere rispetto a un governo che "commissari" la politica. Tutt'altra storia per il Pd, ma anche per i Cinque stelle che dovranno ora decidere come trovare un altro equilibrio.

Di certo, a sera resta l'amarezza degli ex azionisti della maggioranza per come è finita. L'ira verso Renzi accomuna tutti. Compaiono le prime recriminazioni, anche in casa M5S, su come Conte ha gestito i mal di pancia nella maggioranza e poi le minacce di rottura di Renzi. «Lui voleva far cadere Giuseppe Conte, ma così ha rotto con tutti noi», dicono a sera dal Pd. C'è chi rilancia l'accusa: «Voleva solo distruggerci, fin dalla scissione». «Allibiti», «sbigottiti», sono gli aggettivi che ricorrono tra i Dem. Il leader di Iv porta all'estremo la crisi al buio, fin dove - osservano a sera gli ex alleati - voleva fin dall'inizio arrivare: via Giuseppe Conte, stop al progetto strutturale di un'alleanza di centrosinistra con l'"avvocato" come riferimento, sì alla nemesi - per i grandi partiti - di un premier tecnico. Niente, scuotono la testa, avrebbe potuto convincere il leader di Iv a rientrare in maggioranza. Si è fatto «di tutto» per ricucire, dicono dal Pd: «Noi ci siamo fatti carico di mediare e provare a evitare lo strappo, anche con il lodo Orlando sulla giustizia. Una apertura reale anche sulla squadra di governo. Ma niente».

Fino all'ultimo i Dem si rifiutano di dichiarare archiviata l'opzione Conte: le distanze non sono insuperabili, il premier uscente le può colmare, dicono a più voci le diverse anime del partito. C'è chi ipotizza un incarico all'"avvocato" che "stani" i forzisti dialoganti e i parlamentari di Italia viva che dissentono dal gruppo. Ma è troppo tardi, si dice convinto Renzi: «Mi lasceranno due o tre senatori? Per ora non è successo e, comunque, uno pareggerebbe l'uscita "a destra" di Emilio Carelli».

Il leader di Iv in mattinata incontra Dario Franceschini, che prova a sminare il terreno, preparare le basi per il tavolo di trattativa finale. È metà pomeriggio quando in videoconferenza si collegano Renzi e Franceschini con Vito Crimi per il M5S e Roberto Speranza di Leu. Si parla della futura, potenziale squadra, del governo Conte ter. Il leader di Iv chiede che la discontinuità sia segnata dallo stop a Domenico Arcuri, Mimmo Parisi, ma soprattutto Alfonso Bonafede e Lucia Azzolina. I suoi al tavolo sul programma alzano la posta, vogliono siano messe a verbale le distanze. Si discute di vicepremier potenziali (Orlando, Bonafede, a sera spunta anche Fraccaro), di ministeri, con possibile sostituzione di De Micheli, Catalfo, Costa, Manfredi. Ma è su Bonafede e Azzolina che, riferirà dopo Renzi ai suoi parlamentari, si produce la rottura: «Bonafede non si muove», la frase attribuita a Crimi; «Non essere arrogante», quella riferita a Renzi. Iv denuncia un veto «della Cgil» su Bellanova al Lavoro, nega di volere Boschi nel governo. Ma il tavolo non si chiude con una rottura definitiva, si ipotizza altro tempo per trattare, manca pochissimo all'accordo, sono convinti i Dem. Renzi gela tutti. «Lo aveva deciso dall'inizio», scuotono la testa gli alleati».

Mattarella, che nella legislatura ha già tenuto a battesimo due governi politici di segno diverso, osserva che a questo punto un governo politico non è più possibile. Non c'è una maggioranza forte.

La Sicilia

REGIONE: IERI GIUNTA (QUASI) "PACIFICATRICE", DOMANI I DDL

Bilancio, governo avanti a testa bassa Ecco perché si rischia l'impugnativa

MARIO BARRESI
GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La fumata bianca non è fra le previsioni. Tanto più che l'ennesima riunione informale della giunta regionale, ieri sera, comincia con cattivi presagi. Gli assessori Mimmo Turano e Alberto Pierobon in quarantena dopo che i loro autisti sono risultati positivi al Covid. Tamponi di massa per tutti, compresi gli staff, con la paura di un focolaio innescato domenica nel ritiro di Pergusa. Ma per ora nessun contagio riscontrato.

E poi la pesante giornata di Nello Musumeci (fra visita nella Valle del Belice e incontri con i ristoratori), quasi un ulteriore invito a far slittare la seduta. Già rinviata lunedì, anche per far sbollire l'ira di qualche assessore sul «taglio lineare del 5%» prospettato da Gaetano Armao sul bilancio di previsione. Ma alla fine la giunta si fa lo stesso. Nella mattinata di ieri gli uffici di staff dei singoli assessori sono alle prese con un ulteriore lavoro di ricollocamento delle somme richieste nella bozza che la Ragioneria generale aveva inoltrato lunedì a tarda sera con l'elenco dei tagli. Poste in alcuni casi interamente azzerate e facce scurissime tra alcuni degli esponenti di governo. Che in giunta si presentano, carte alla mano, giocando al rialzo sulle cifre della propria dotazione. Se la coperta è corta infatti rischia di diventarlo ancora di più. E così Armao prova a convincere tutti, prospettando l'ipotesi di ricorrere anche a risorse europee per compensare le sforbiciate. Provando, anche grazie a un nuovo prospetto prodotto in tempo reale dalla Ragioneria generale, a riequilibrare l'effetto di riduzioni che, per un complicato meccanismo contabile, hanno l'effetto collaterale di premiare addirittura alcuni dipartimenti (che ricevono più fondi) e di penalizzarne altri - fra cui Turismo, Formazione e Famiglia - con capitoli ridimensionati anche del 15-20%.. «Una manovra attaccata con gli spilli, appena ne scivola via uno cade giù tutto». La battuta, attribuita a un vecchio saggio della commissione Bilancio, rende il clima che si respira.

Se ne riparlerà oggi. In un'altra seduta fuori verbale, propedeutica a quella che resta la linea del governo regionale: approvare i ddl di bilancio e stabilità domani, trasmetterli venerdì agli uffici e farli approdare all'Ars all'inizio della prossima settimana. Una strategia che, se fosse confermata, tenderebbe a oltrepassare un doppio paletto oggettivo. Il primo è legato al ritiro del rendiconto 2019 (dopo che la Corte dei conti, in una verifica a campione) ha segnalato «poste irregolari» per circa 319 milioni in un controllo a campione), un fatto che - in base alla legge 178/2020 non consentirebbe alla Regione di approvare il nuovo bilancio senza aver regolato i conti col passato. Il secondo è la tegola in arrivo dalla stessa magistratura contabile: 120-130 milioni di ulteriore disavanzo riscontrato, in sede di parifica, sempre nel rendiconto 2019. La rivelazione pubblicata su La Sicilia di ieri non è stata smentita. Ma il governo va avanti a testa bassa, per rispettare la scadenza del 28 febbraio per approvare il bilancio, una delle clausole dell'accordo spalma-debiti.

Il rischio, più che concreto, è andare incontro a un'impugnativa della Corte dei conti in caso di approvazione del bilancio all'Ars. A meno che la strategia del governo, molto più sottile, sia quella di portarsi avanti col lavoro, mettendo nero su bianco il ddl dopo aver lavato i panni sporchi in giunta, per poi far galleggiare le norme fra commissione e aula, in attesa di una parifica per cui la stima è di almeno 45-60 giorni. Con un nuovo clima fra Regione e Corte dei Conti. In passato infatti la parifica era subordinata ad alcune specifiche condizioni, schematicamente elencate prima. Episodi come quello delle «irregolarità» dei residui in passato hanno fatto parte di questo schema. Quest'anno, invece, forse anche per la complessa mole di risorse coinvolte nel disallineamento tra entrate e uscite, s'è seguita un'altra strada. O magari qualcuno ha tirato troppo un filo che, se non s'è già rotto, adesso rischia di spezzarsi.